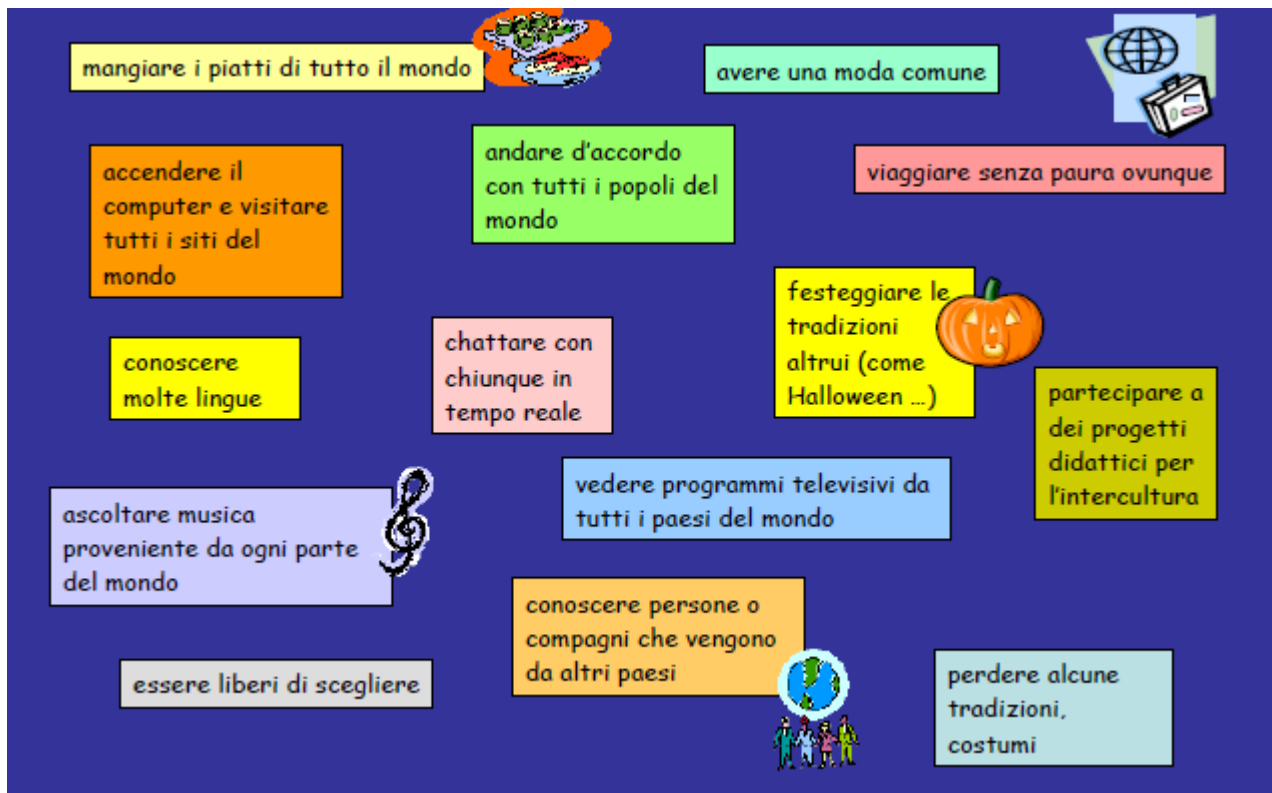


# LA GLOBALIZZAZIONE

## 1. La globalizzazione per noi.

Per un ragazzo di terza media il termine globalizzazione significa:



## 2. Il concetto di globalizzazione.

Negli ultimi decenni il mondo intero si è trasformato in un unico grande mercato, all'interno del quale si muovono rapidamente e liberamente merci, capitali e informazioni. I flussi toccano tutti i Paesi del mondo, anche i più remoti. Tutti, infatti, partecipano al sistema economico mondiale, fornendo materie prime, contribuendo a una fase delle lavorazioni industriali, acquistando o vendendo beni e servizi, fornendo manodopera o accogliendo flussi turistici e migratori. A questo processo economico che coinvolge il mondo intero è stato dato il nome di **globalizzazione**.

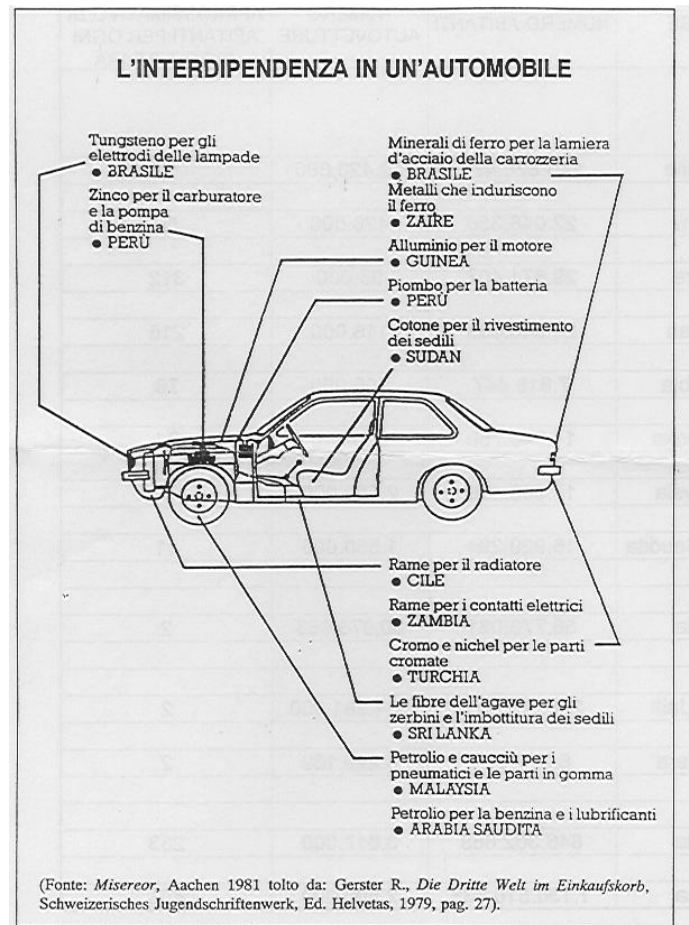
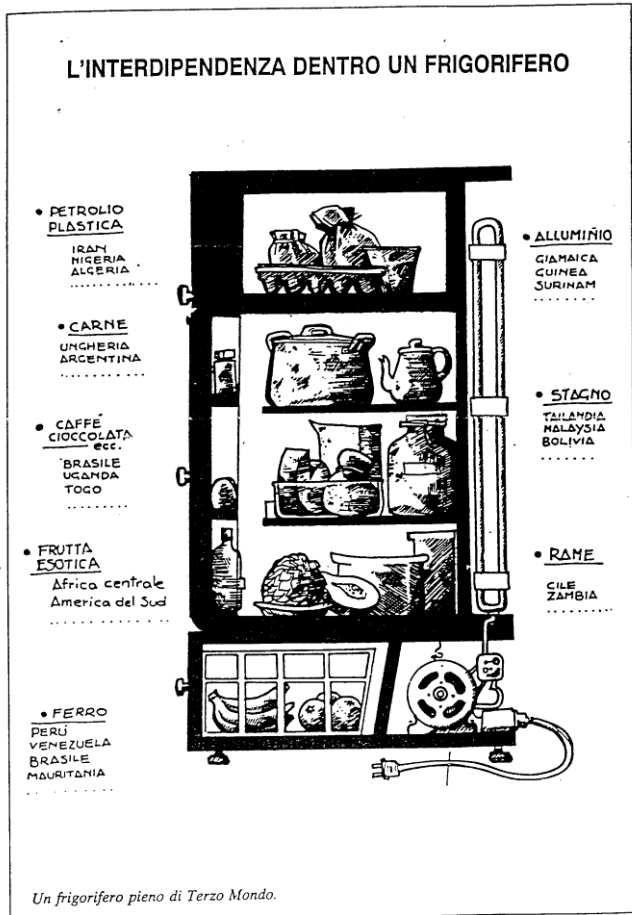
## 3. Definizione

Il termine globalizzazione è stato usato per la prima volta nel 1983 da un giornalista americano in un articolo per il "New York Times"; deriva dalla fusione dell'espressione *global economy* (= economia globale) con il sostantivo *integration* (integrazione) e indica un fenomeno che ha portata planetaria.

Da circa un trentennio si sta studiando il fenomeno e la sua definizione è ancora molto discussa. Possiamo dire che la globalizzazione è un rapporto di forte

**interdipendenza** che interessa il pianeta dove ogni componente del sistema pianeta gioca un ruolo determinante nel processo.

Dall'ambito economico, però, il termine è passato ad indicare l'unificazione del mondo dal punto di vista politico, culturale, sociale e dei consumi.



#### 4. Le origini della globalizzazione.

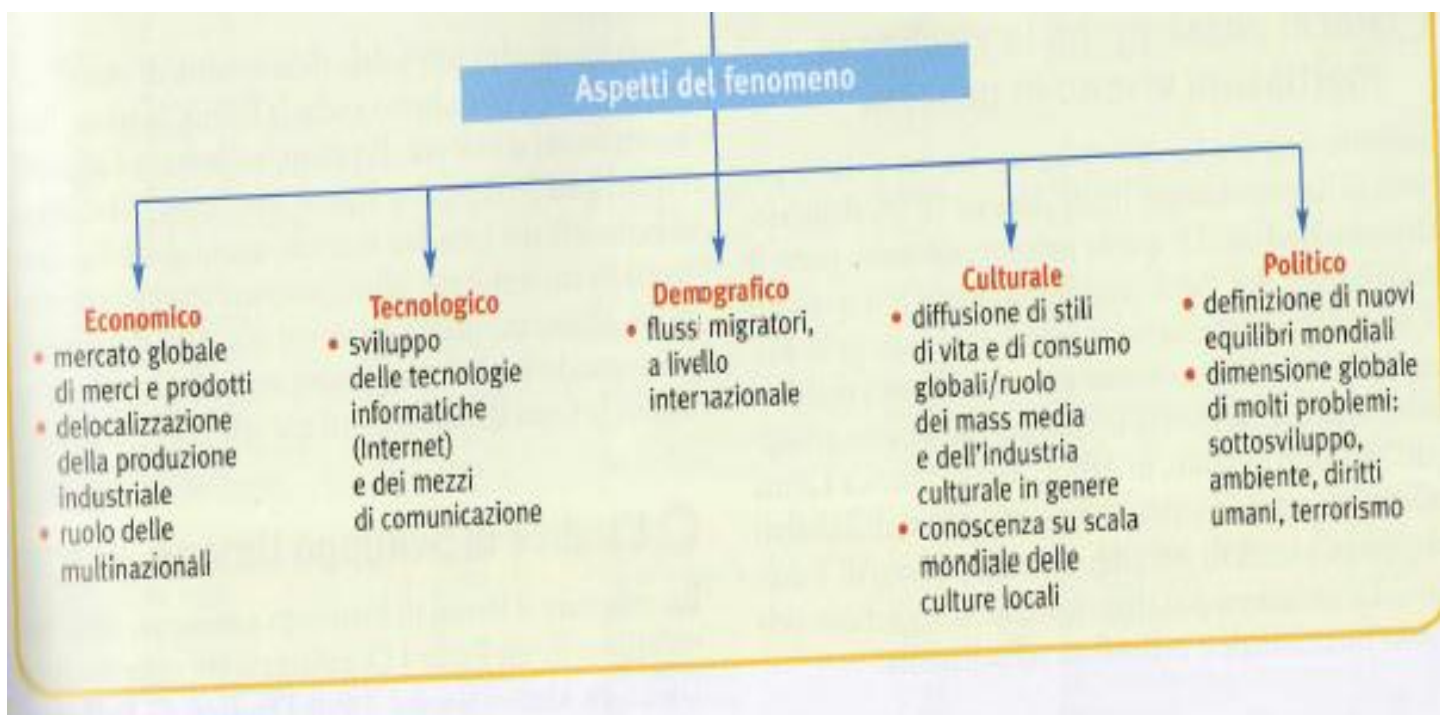
La globalizzazione non è nata all'improvviso ma è lo stadio finale di un'evoluzione economica iniziata nel Cinquecento. Con la conquista delle colonie iniziò un nuovo modo di produrre, basato largamente sull'importazione di materie prime dai territori conquistati: non solo materiali preziosi e minerali non disponibili in Europa, ma anche prodotti agricoli, alimentari e tessili ottenuti dalle piantagioni. In seguito le colonie iniziarono a svolgere un'altra funzione, quella di mercato verso cui dirottare le produzioni industriali eccedenti. Questo processo conobbe una forte accelerazione dopo che alcuni Stati europei, per effetto della rivoluzione industriale, dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle relative applicazioni tecnologiche, divennero grandi produttori di manufatti industriali. Un'ulteriore spinta si ebbe al termine della seconda guerra mondiale, quando i grandi gruppi industriali degli Stati Uniti, dei Paesi dell'Europa occidentale e del Giappone si trasformarono in imprese multinazionali: in

pratica, dopo essersi espansi sul mercato interno, essi incominciarono ad aprire filiali all'estero, con il duplice scopo di produrre dove la manodopera era più conveniente e di conquistare nuovi mercati.

Questo processo, tuttavia, si è fortemente sviluppato negli ultimi decenni: a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento, infatti, il mondo ha sperimentato una crescita senza precedenti nella storia umana dei flussi commerciali (risorse, prodotti finiti e denaro) e di informazioni tra i Paesi del mondo. Ciò ha come presupposti fondamentali:

- la caduta delle frontiere tra Europa dell'Est e dell'Ovest;
- l'abolizione delle barriere doganali;
- la crescita economica dei Paesi emergenti (Cina, India, Sud-Est asiatico, Brasile e Russia);
- il progressivo miglioramento dei collegamenti, che ha consentito di abbassare i costi di trasporto, rendendo più convenienti gli scambi.
- la diffusione a livello capillare delle tecnologie informatiche e soprattutto di Internet, che supera ogni frontiera e permette lo scambio di informazioni in tempo reale in tutto il mondo.

## 5. Aspetti del fenomeno.



## 6. Globalizzazione e multinazionali.

Le multinazionali sono imprese che possiedono altre imprese dislocate in varie parti del mondo per ragioni di convenienza economica.

L'insieme di tutte le imprese che appartengono a una stessa multinazionale formano un gruppo multinazionale, che nel caso sia di dimensioni molto grandi, diventa un conglomerato.



Oggi si preferisce però suddividere le imprese che hanno sedi in molte parti del mondo in quattro categorie



**imprese transnazionali**  
imprese ripartite tra azionisti di paesi diversi, il cui "centro decisionale" non è legato a condizionamenti di carattere nazionale

**imprese internazionali**  
intrattengono attività con l'estero e le gestiscono tramite uno specifico "ufficio estero".

**imprese multinazionali**  
caratterizzate da un chiaro ed effettivo "orientamento internazionale", ma la sede dei processi decisionali rimane all'interno del paese d'origine



GIORGIO ARMANI



**imprese sovranazionali**  
l'orientamento internazionale è ancora più spiccato e non esistono condizionamenti legati alla struttura dell'impresa od anche a fattori di carattere psicologico o giuridico.

## **7. Le conseguenze della globalizzazione: luci ed ombre.**

Il processo di globalizzazione ha provocato numerose conseguenze, alcune delle quali possono sicuramente essere considerate positive: tra queste si può includere la forte crescita delle produzioni mondiali. Ciò ha prodotto un incremento della ricchezza che si è tradotto, a sua volta, in un aumento del reddito medio degli abitanti della Terra e quindi in un miglioramento generale del tenore di vita.

Questi aspetti positivi non devono far dimenticare, tuttavia, il difetto maggiore della globalizzazione: la tendenza ad emarginare le persone e le situazioni che non si dimostrano sufficientemente competitive. Inoltre molti Stati poveri risentono pesantemente dello scambio ineguale, cioè del continuo deprezzamento delle materie prime che esportano e dell'aumento di prezzo dei manufatti importati. Molto spesso essi sono costretti a indebitarsi per acquistare beni di prima necessità, come cibo e medicinali, e devono, dunque, sopportare ulteriori costi per il pagamento degli interessi. Nel complesso si può affermare che la globalizzazione ha generato nuova ricchezza e nuove opportunità economiche, ma queste ricchezze non sono state distribuite in maniera equa.

Accanto alla globalizzazione economica si sta sempre più affermando anche una globalizzazione dei costumi e dei modelli di vita, veicolata attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Cinema e televisione soprattutto diffondono in tutto il mondo gusti e mode che hanno solo la funzione di sollecitare i consumi facendo apparire necessari sempre più beni che sono in larga misura superflui. Così milioni di persone tendono a uniformarsi nel modo di vestire, nella musica da ascoltare, nel cibo da consumare nei fast food. Il fenomeno è particolarmente evidente nell'attuale culto per tutto ciò che "è di marca". Questa ossessione per l'oggetto firmato ha grandi risvolti economici: infatti spinge i consumatori a scegliere i prodotti non sulla base della qualità o del prezzo conveniente, ma solo della gratificazione che deriva loro dall'esibirli. I produttori tendono dunque a trascurare la qualità dei beni e a ridurre sempre più i costi della produzione soprattutto attraverso il decentramento della lavorazione nei Paesi in via di sviluppo. Questa progressiva omologazione ai modelli imposti dalla pubblicità sta determinando un rapido impoverimento culturale, perché favorisce l'abbandono delle tradizioni e degli stili di vita che sono propri di ogni gruppo umano.

## **8. Le critiche**

Nel 1999 a Seattle (USA) è nato il movimento chiamato **no-global**. Esso si oppone alla globalizzazione economica e propone il rispetto delle diversità, delle culture e dei diritti umani. I no-global sostengono che la globalizzazione elimini ogni peculiarità

nazionale, regionale o locale a favore della produzione massificata di qualunque oggetto. Essi affermano, inoltre, che la produzione globale di merci avviene a spese di milioni di lavoratori sottopagati e sfruttati nei Paesi emergenti.

